



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Che bisogna purgarsi dell'affetto alle cose inutili, e dannese. Cap. 23.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

nostra conscienza, gli cacciamo via, come le Api fanno alli ragni corporali. Ma se noi li lasciamo fermare dentro i nostri cuori, e non solamente questo, ma se noi s'affettionamo à riceuerli, e moltiplicarli, ben tosto noi vederemo il nostro mele tutto guasto, & il nido della nostra conscienza intricato, e disfatto. Ma io torno à dire ancor vna volta; come può essere, che vn'anima generosa si compiaccia di dispiacere al suo Iddio, e s'affettioni ad esserli disagradeuole, e voglia voler quello, che essa sa esserli noioso:

Che bisogna purgarsi dell'affetto alle cose inutili, e pericolose. Cap. XXIII.

I Giuochi, i balli, festini, pompe, comedie nella loro sostanza non sono cose cattive, anzi indifferenti, potendo essere bene, e male esercitate; tuttauia però queste cose sono sempre pericolose, e l'affettionarveli, e ancora molto più pericoloso. Io dunque dico, Filotea, che ancorche sia lecito il giocare, danzare, ornarsi, l'vdirne honeste comedie, banchettare; l'essere però affettionata à questo è cosa contraria alla diuotione, e grandemente nocua, e pericolosa. Non sarà male il farlo, ma sì bene l'affettionarveli. Questo è gran danno seminare nella terra de' nostri cuori affetti tanto vani, e pazzi, questo occupa il luogo delle buone impressioni, & impedisce ch'il fuoco dell'anima nostra
non

non s'impieghi in buone inclinationi.

Così gl'antichi Nazarei s'asteneuano non solo da tutto quello, che gli poteua imbracciare, ma ancora dall'vua, e dall'agresta, non già perche l'vua, o l'agresta imbracci, ma perche era pericolo, che in mangiando dell'agresta non si svegliasse il desiderio di mangiare dell'vua, e mangiando dell'vua si prouocasse l'appetito di bere mosto, e vino. Or io non dico, che noi non possiamo usare queste cose pericolose, ma dico però, che noi non possiamo mai metterui la nostra affettione senza interessare la diuotione. I Cerui quando si veggono troppo ingrassati, si scostano, e ritirano dentro le selue, conoscendo, che la troppa grassezza gli carica in modo, che non sono habili a correre, se per sorte ne fosse prouocati; il cuore dell'huomo caricandosi di queste inutili, superflue, e pericolose affettioni, non può senza dubbio prontamente, agiatamente, e facilmente correre dietro al suo Dio, che è il vero punto della diuotione. I piccioli fanciulli s'affettionano, e riscaldano dietro alle farfalle, e nessuno li biasima, perche sono fanciulli: ma non sarebbe egli cosa ridicola, anzi degna di pianto il veder huomini fatti affatticarsi, & affettionarsi dietro à bagatelle, tanto indegne; come sono le cose, che hò nominate, le quali oltre alla loro inutilità, ci mettono in pericolo di sregolarci, e

D s disor-

82 *Introdutt. alla vita diuota*
disordinarci nel seguirle? Per questo io vi
dico, Filotea, che bisogna purgarsi da gl'
affetti, e benche gl'atti non siano sempre
contrarij alla diuotione, le affettioni però
gli sono sempre danneuoli.

Che bisogna purgarsi delle maluagie in-
clinationi. Cap. XXIV.

NOi habbiamo ancora, Filotea, cer-
te inclinationi naturali, le quali per
non hauer presa la loro origine da' nostri
peccati particolari, non sono propriamen-
te peccati, nè mortali, nè veniali, ma si
chiamano imperfettioni, & i loro atti, di-
fetti, e mancamenti. Per essemplio, San-
ta Paola, come riferisce San Girolamo,
hauea vna grande inclinatione, alla tri-
stezza, malinconia; sì che nella morte de'
suoi figli, e di suo marito, essa corse fem-
pre pericolo di morire di dispiacere: que-
sto era vn'imperfettione, e non vn pecca-
to, poiche questo era contra suo gusto, e
volontà. Ve ne sono di quelli, che natu-
ralmente sono leggiери, altri aspri di natu-
ra; altri difficili ad accettare le altrui opi-
nioni, altri inclinati allo sdegno, altri alla
colera, altri all'amore, & in somma si tro-
uano poche persone, nelle quali non si pos-
sa notare qualche sorte di tali imperfettio-
ni. Or ancorche esse siano come proprie,
e naturali à ciascuno, si possono però con
l'af-